

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nei tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Settembre

Pare che l'orizzonte politico torni ad abbujsarsi di nuovo. Le parole pronunciate da re Guglielmo nel rispondere al rettore universitario di Kiel hanno un significato che non può non destare dei legittimi allarmi. Re Guglielmo non vede per ora alcun motivo per cui si debba temere che la pace sia minacciata; e poi il pronunciare la triste parola guerra gli sembra una responsabilità ben penosa; tuttavia l'hanno delle circostanze, siffatte che devono indurlo a sovrano ad assumersela, tanto più che talvolta, come nel caso della Germania, è mediante la guerra che si giunge a ottenere un ordine migliore di cose. Questa osservazione e l'allusione fatta all'esercito ed alla marina che han già dimostrato di saper affrontare ogni pericolo pur di compiere l'opera alla quale sono chiamati, saranno interpretate sicuramente in un modo poco atto a tranquillare gli animi. Ove si pensi che il discorso di Kiel è pronunciato in un momento in cui la Prussia ha acquistato nell'Jutland di cavalli per l'esercito (la smentita dei giornali ufficiali ha pressoché il valore di una conferma) in cui l'imperatore Napoleone va visitando i campi di Châlons e di Lannemizan, ove l'esercito francese riorganizzato completamente fa bella mostra di sé, in cui l'Austria aumenta le sue truppe in Transilvania, in cui la Russia agglomera reggimenti in Polonia, in cui nell'Oriente è più che mai imminente una levata di scudi, si vedrà che i pessimisti non hanno tutto il torto di essere tali, dal momento che lungi dal diminuire i motivi d'allarme non fanno che accrescersi ed aggravarsi.

L'Etoile d'Orient giornale di Bukarest che volesse sia stato fondato per suggerimento del principe Napoleone quando si trovava in Rumenia, assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare i Principati e col pretesto di pacificare la Bulgaria concentrerebbe sul Danubio un corpo di truppe, preparando i mezzi perché lo possano in breve passare. Non sappiamo conciliare il tuono di questa notizia col manifesto dei Bulgari che l'Etoile stessa ha pubblicato e che dimostra come, per la Turchia, il bisogno di pacificare la Bulgaria non sia un mero pretesto. In ogni modo il loggaggio di un figlio che passa per organo del Governo francese in Oriente, merita speciale attenzione, e forse in quelle parole si troverà la spiegazione di qualche fatto che si matura in un non lontano avvenire. E giacché siamo a parlare della Rumenia soggiungiamo che la voce divulgata da alcuni giornali austriaci che il principe Carlo sia stanco del trono, ha fatto cattivo senso nei Principati, massime fra quelli che vagheggiano il rinnovamento dell'impero daco-romano. Il ministeriale Romanul consacrò a questo tema un articolo, concludendo così: « Alla stampa austro-ungherese noi ricordiamo che nella vena di Carlo I scorre il sangue di Federico il Grande (!) e che egli preferirà di morire piuttosto che essere aiutato dai nemici del suo popolo. Nella casa del nostro principe è costante tradizione di non abbandonare i regni, ma di allargarli e trasformarli in imperi. »

Si fanno molti commenti sulla estrema riserva in cui si chiude la regina d'Inghilterra nell'attraversare, quasi senza sosta, Parigi. Si era supposto che la regina avrebbe profitto di questo passaggio per ricambiare a Fontainebleau la visita fattagli dall'imperatrice al suo primo arrivo. Una corrispondenza parigina del Nord cerca di spiegare quest'astensione, attribuendola allo stato di depressione fisica e morale che affligge sempre la regina Vittoria, e che il viaggio a Lucerna non ha migliorato. All'incontro, un corrispondente parigino dell'Evening-Star, che assiste in persona all'arrivo della regina, assicura avergli fatto senso la cera prospera, proprio di salute perfetta dell'augusta viaggiatrice. Fu inoltre notato che l'imperatore Napoleone, con un improvviso contrordine, ritardò di 24 ore il suo ritorno dal campo di Châlons; o vi ha chi suppone che un incontro a Fontainebleau erasi stabilito fra le due corti, ma che una causa segreta ne fece dismettere, proprio all'ultimo momento, il pensiero.

L'orizzonte della Provincia non è roseo

Nel numero di sabato abbiamo pubblicato un cenno sul discorso, con cui il comm. Fasciotti inaugurava la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio Provinciale. Ebbene, da alcune frasi da noi riportate (e le

quali udimmo, non v'ha dubbio, dal signor Prefetto) un cortese avversario tolse il pretesto per dirci in contraddizione, e per dedurre che il comm. Fasciotti poco conosce le condizioni della Provincia, e che noi, animosi propugnatori del Ledra, non saremmo per usare uguale franchezza di linguaggio parlando di simili errori amministrativi ed economici, se gli erranti appartenessero al nostro partito.

Le quali accuse del cortese avversario (e uopo non è dirne il nome) non ci obbligherebbero per fermo a prendere in mano la penna, se non potessimo credere che altri le avessero pensate e forse fatte accettare da qualche parte del Pubblico. Quindi è che amiamo rispondergli; e dalla risposta a ognuno sarà dato comprendere la serietà degli appunti.

« Voi siete in contraddizione (scrive il nostro avversario) perché più volte, e anche di recente, avete lodato i membri del Consiglio Provinciale, e li avete proclamati i migliori uomini che i Comuni del Friuli potessero inviare al Parlamento udinese, mentre oggi Voi vi scagliate contro di loro con virulenza insolita, e poco conveniente sulle labbra di chi tanto predicò a favore della cittadina concordia. »

Al quale appunto rispondiamo: Sì, è vero, noi abbiamo predicato la concordia. Noi molte cose non abbiamo (in questi due anni) voluto vedere ed udire, soltanto per amore della concordia. Noi su molti errori abbiamo passato sopra, per non moltiplicare dissidii e pettegolezzi. Noi abbiamo voluto sopporre in alcuni Magistrati eletti dai concittadini, se non indito ingegno e scienza, almeno un pochino di buon volere, e quindi li abbiamo incoraggiati con parole di benevolenza.

Sì, è vero; noi abbiamo detto che i vari Distretti della Provincia avevano dato il meglio che potevano dare; però subito dopo soggiungemmo: *meno alcune eccezioni*. E siffatto giudizio fondavasi su quella reputazione che ciascheduno dei Rappresentanti godeva nel proprio paese, e di cui l'eco poteva giungere sino a noi. Ma tale giudizio (cui l'azione sino all'otto settembre esercitata dal Provinciale Consiglio, non potette essenzialmente modificare) oggi è modificato assai, perché v' hanno di quelle deliberazioni illogiche e di quegli errori, che bastano anche soli a caratterizzare un'Assemblea. Quindi alle *alcune eccezioni* indicate *a priori*, altre abbiamo da aggiungerne *a posteriori*, per il che di poche che erano, molte divennero; ed oggi non saremmo lontani dal chiedere un decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale. E ciò perché non v'ha questione unicamente del Ledra, bensì dell'indirizzo generale dell'amministrazione della Provincia. Infatti, vi vadiamo, noi non vogliamo che (in grazia della votazione dell'otto settembre) si componga un'Amministrazione che abbia per bandiera que' principii, contro cui il paese ha ognor protestato; non vogliamo che per una elezione appassionata ed irreflessiva riescano ad aver parte massima nel governo della Provincia uomini, i quali per i loro istinti e per le abitudini potrebbero essere troppo ostili al civile progresso, e ad ogni sana dottrina economica. Noi dunque non siamo in contraddizione oggi con quanto dicemmo, prima dell'otto settembre, riguardo al Consiglio Provinciale, perché mai un voto più importante era stato dato dal Consiglio, e perché mai esso erasi mostrato tanto e così profondamente diviso. Da altra parte quel voto fu luce anche per noi, come (speriamolo) sarà per gli Elettori di que' Consiglieri che si oppongono ora al Ledra, e che sono disposi-

simi ad opporsi ad altri vantaggi provinciali; ed è perciò che inviteremo il paese a rivedere con calma e con amore della verità la lista dei suoi eleggibili.

Che se noi non possiamo essere ragionevolmente accusati di contraddizione, non crediamo che il discorso del Prefetto Fasciotti possa essere ritenuto quale prova di scarse cognizioni riguardo allo stato della nostra Provincia. Il discorso di un Prefetto che presentasi al Consiglio Provinciale, qual rappresentante del Governo, non avrebbe potuto essere diversamente formulato. E nel giudicare siffatti discorsi, siccome dovesi tener conto della posizione ufficiale dell'Oratore, non è vero (rispondiamo noi) che il Comm. Fasciotti veda nella Provincia, di cui è capo, *tutto color di rosa*; no, egli nel suo discorso, che riassume la gestione di dieci mesi, tocca pure di quanto manca alla Provincia, di quanto v'ha di difettoso nell'amministrazione comunale, e riguardo altre istituzioni esprime desideri di radicali riforme. Tutto ciò è ben diverso dal vedere l'orizzonte della Provincia di colore roseo.

D'altronde il discorso del Prefetto fu pronunciato prima della ormai famosa votazione dell'otto settembre; e oggi siamo certi che il signor Prefetto sarebbe disposto a modificare qualche complimento diretto al Consiglio. Assistendo alle sedute di esso, il Prefetto sarà ognor più in grado di conoscere i rappresentanti della Provincia, e noi d'altronde (da parte nostra) non mancheremo dal farglieli conoscere.

Sul quale argomento (e con ciò rispondiamo al terzo appunto del cortese avversario) useremo grande franchezza di linguaggio, ciò essendo nostro diritto e dovere. Però non pensi l'avversario nostro che dei grandi interessi provinciali noi vogliamo fare una *questione di partito*; non pensi che vogliamo mostrare deferenza ed indulgenza agli errori de' nostri amici, ed ingrandire gli errori o le colpe degli avversari. No, non faremo codesta distinzione, quantunque pur troppo comune. Con tutti eguale franchezza, ed eguale giustizia.

Ciò detto, confessiamolo pure: l'orizzonte della Provincia non è roseo. L'ice tuttavia sperare che la coscienza de' propri doveri e l'amore di patria consiglieranno que' provvedimenti che potranno scongiurare maggiori mali.

G.

ITALIA

Firenze. Da Firenze informano la *Gazzetta di Torino* che sarebbe arrivato al ministero degli esteri un dispaccio del cav. Nigra, nostro plenipotenziario a Parigi, in cui questi esprimerebbe un certo soddisfazione per alcune assai esplicite assicurazioni che gli sarebbero state date nell'ultimo abboccamento da esso avuto col marchese di Moustier, per rapporto alla cessazione dell'occupazione francese a Roma. Il corrispondente aggiunge ignorare in che precisamente tali assicurazioni consistano.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

È nulla di vero nella notizia accennata da alcuni periodici che il Correnti sia per assumere il portafoglio dell'interno, e il De Vicenzi quello di agricoltura e commercio, come pure che il De Filippo intenda ritirarsi dal ministero di grazia e giustizia. Noi crediamo che non sia ancora giunto pel ministero il momento opportuno per completarsi definitivamente. La situazione interna, irta di difficoltà, impone delle riserve e delle aspettazioni che gli uomini pratici comprendono agevolmente.

— E più sotto:

Rilevamo giustamente i giornali appartenenti alla diverse gradazioni del partito governativo, che il di-

durante la sua amministrazione, e che se ne andò dal ministero lodato e benedetto da tutti. Facendo anche la taratra lodi e le lagrime vere e le mentite, noi crediamo che questa manifestazione pubblica di stima tempererà certa amarezza del vecchio e venerando patriota.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il campo delle grandi manovre ai campi d'Annibale sembra non abbia prodotto il risultato che il Governo pontificio si prometteva, cioè quello di mantenere, negli esteri, quello spirito bellicoso che li aveva spinti sotto le bandiere della Santa Chiavi. Molte firme scadono con questo mese, e molti comandano il congedo, e fra questi quasi tutti i migliori, cui forse si è fatto chiaro che ad una accozzaglia di genti diverse non basta la benedizione papale per acquistare la disciplina e la rispettabilità di un esercito. Così, come già avvenne dopo il 1866, rimarranno solo quelli che non proverebbero nel proprio paese chi affidasse loro un fucile. E ciò mette in qualche apprensione il governo; il quale affetta nell'apparenza di non aver timori di sorta, ma se vi fate ad interrogare i personaggi più eminenti e meno fantasmi vi avvedete più leggieri che in tutto trovano argomento di seria preoccupazione. Ad alcuni un rimedio ad ogni malanno sarà il futuro Concilio. Ma i più sensati si richiedono quale attitudine prenderanno le potenze cattoliche rispetto a quella preda verso di loro dalla Curia Romana? E se per esempio, dicono, il Governo italiano impedisse ai Vescovi del Regno d'intervenirvi, quando esso non vi sia rappresentato legalmente, o se facesse loro intendere che non ha garantito il ritorno nelle rispettive diocesi quando vi intervenissero a suo dispetto, quale importanza potrebbe avere quell'assemblea cui mancasse tanta parte dell'episcopato, quella per appunto che regola le materie religiose della Nazione nel cui seno siede il capo della Chiesa?

ESTERO

Austria. Ci si scrive da Vienna:

Da qualche giorno è qui tornato da Berlino il co. Wimpfen, nostro ambasciatore colà, il quale ha sottoposto al serio esame dell'imperatore la carta geografica attribuita al generale prussiano Herwarth von Rittenfeld.

In essa la Francia vi è diminuita di un bel terzo; quanto all'impero d'Austria poi è designato invece sotto il nome di Regno austriaco e si compone dell'Ungheria, propriamente detta, e di alcune provincie che gli sono riservate nella Valacchia, nella Moldavia, Bosnia e Servia.

Come vedete, le provincie tedesche, la Boemia e la Slesia, passerebbero alla Prussia e alla Russia.

Un tal rimpasto dell'Europa avrebbe scosso, senza punto persuaderlo, Francesco Giuseppe, il quale influenza com'è dall'arciduca Alberto, adesso ritiene che un'alleanza colla Prussia gli è nociva, perché essa, dopo avere battuto, in unione alla Russia, la Francia, si getterà in seguito sopra l'Austria per smembrarla.

Francia. Secondo il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, Monstier avrebbe dichiarato a Nigra che la Francia non conta di lasciar eternamente le sue truppe a Roma, ma che non è giunto ancora il momento del loro richiamo — poiché gli agenti francesi segnalano sempre grandi agitazioni in Roma.

Il governo francese sembra credere all'esistenza della Società della *candela di Mentana* o finge di braverli per aver un pretesto di prolungare il soggiorno delle truppe francesi nello Stato Pontificio.

— A proposito dell'articolo del *Feuille militaire hebdomadaire* sul fucile prussiano e sul fucile francese modellato nel 1866, la *Patrie* dichiara che dopo le ultime esperienze eseguite al campo di Châlons, di Ladmezzan, di Vincennes il fucile ad ago francese è quello che produce meno colpi a vuoto.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Rizevo alcune notizie che a primo aspetto possono parere bellicose. Così vi vien detto che un certo numero di truppe di tutte le armi hanno ricevuto in Algeria l'ordine di tenersi pronte a partire al primo cenno. Ciò è probabilmente non per uno scopo aggressivo, ma per colmare i vuoti che verranno prodotti dal licenziamento di un numero d'uomini corrispondente.

— Leggiamo nel *Journal de Paris*:

S. E. il generale di divisione Frossard, mem-

bro del comitato consulente di fortificazione e della commissione di difesa delle coste, trovandosi da qualche giorno a Metz per visitarvi i nuovi forti che si erigono attorno la città, e i cui lavori sono spinti colla massima energia.

— Diamo con riserva la seguente notizia dell' *International*:

Napoleone III avrebbe assicurato Vittorio Emanuele della sua benevolenza verso l'Italia — benevolenza che non avrebbe limiti che nel caso di circostanze imperiose.

Il Gabinetto francese avrebbe fatto conoscere a quello di Firenze le ragioni dell'invio del signor di Banneville a Roma, ed avrebbe risposto in modo soddisfacente alle spiegazioni chieste in proposito dal governo italiano.

— Il *Journal des Débats* spiega nel seguente modo le voci contraddittorie corse nei passati giorni sul corpo d'occupazione francese. La concentrazione in Civitavecchia dei distaccamenti, ordinata per ragioni di salute, ha fatto credere che le truppe francesi si disponessero a lasciare l'Italia. D'altra parte la ricerca dei nuovi locali fatta dal genio militare al municipio di Civitavecchia per alloggiare quei distaccamenti, ha indotto non pochi a credere che nuovi rinforzi dovessero giungere dalla Francia.

Prussia. A difesa del porto di Kiel fu appunto un cannone gigantesco, unico nel suo genere. Esce dalla celebre fonderia Krupp. Con altri 12 pezzi da 96 a retrocarica formerà l'armamento dello Strand e delle Montagne Brune. Il pezzo d'acciaio da cui fu fatto pesava originariamente 840 quintali (da 50 chilogrammi). Il cannone d'un solo pezzo pesa ancora 400 quintali. È circondato da tre cerchi d'acciaio che pesano 600 quintali. In tutto 1000 quintali, mentre i cannoni inglesi del più grosso calibro non pesano che 450 quintali. Il peso del proiettile pieno è di 1000 libbre; quello del proiettile cavo, di 1184.

Malgrado queste enormi proporzioni, il servizio di quel pezzo è assai facile. Si spera col medesimo fare una corazzata di dieci pollici alla distanza di 4000 passi. Una nave nemica che tentasse di forzare l'entrata del porto, si troverebbe a soli 800 passi da quella formidabile batteria e riceverebbe probabilmente dalla prima salva più di 4000 libbre di ferro che la farebbero affondare. (Gazz. di Voss).

— Leggesi nell' *International*:

Corse voce che Bismarck aveva perduto molto dell' influenza appo re Guglielmo. Crediamo sapere che il ministro di Stato prussiano entra più che mai in favore, e che una lettera recentissima del suo augusto signore, assicurando il ministro dei migliori sentimenti del Sovrano termina così: «Curate la vostra salute e tornate a prendere le redini della vostra politica. V'attendo».

— Ecco, secondo il *Monitore Prussiano*, le parole pronunziate dal Re di Prussia dopo le manovre della divisione sassone, cui ha testè assistito:

«Mi sono arreso con piacere al reiterato invito del mio augusto confederato il re Giovanni di Sassonia, per convincermi, come capo di guerra federale, dell'esecuzione dell'uniformità adottata per le forze difensive della Confederazione del Nord. I due giorni di manovre mi hanno fatto ritenere che le truppe della 23.ª divisione hanno acquistato una buonissima base in queste forme nuove per loro, e che in essa hanno progredito. Debbo dire che la manovra d'oggi è riuscita benissimo, tanto sotto il rapporto della disposizione, quanto dell'esecuzione.

— Ci scrivono da Berlino:

Fra le notizie di Corte dai giornali vennero rimarcate le molte udienze avute in questi giorni dal vostro plenipotenziario il conte Pianelli. Si vuole che esse soltanto siano in relazione alle trattative che si stanno facendo per un trattato postale; però non credo che si fermino lì. Si parla eziandio di una mediazione del nostro governo presso la Francia per l'evacuazione di Roma. Coloro che vogliono ciò metter in dubbio trovano che il solo fine dei frequenti abboccamenti sia quello di tenere un po' il morso alle spavalderie della Francia, mantenendo ferme le nostre relazioni coll'Italia. In ogni modo le visite sono frequenti e qualche cosa di serio deve agitarsi.

Inghilterra. In Inghilterra si ha ormai la certezza che la questione degli indennizzi reclamati dagli Stati Uniti per i danni cagionati dall'Alabama ed altre navi corsare sudiste durante l'ultima guerra, verrà risolta amichevolmente. Il nuovo inviato della Unione, sig. Reverdy-Johnson, avrebbe ricevuto in proposito i poteri più estesi.

Polonia. I giornali segnalano un insolito risveglio di vita politica nella Polonia. Per 17 corrente era annunciata un'adunanza di giornalisti a Cracovia, per tenervi ragionamenti sulla festa nazionale di Rapperswyl. Così quella città che nel 1846 perdette per agitazioni politiche la sua indipendenza e fu per castigo aggregata all'Austria, adesso diviene di nuovo il foculare delle comuni speranze. Nella Polonia russa i Polacchi hanno ora alleati nelle provincie tedesche del Baltico, disgiunte anch'esse per la violenza che fa il governo alle loro istituzioni nazionali.

Serbia. Scrivono da Belgrado che, conforme alle risoluzioni adottate dall'Assemblea Nazionale, adunata per la elezione al trono del principe Milena, la reggenza si occupa seriamente di grandi progetti di riforma politica, consistenti nella istitu-

zione di un governo parlamentare, basato sul sistema delle due Camere, sulla più estesa autonomia comunale, sulla istituzione di una larghissima libertà di stampa e su d'un grande sviluppo dell'istruzione primaria e superiore.

Rumenia. Abbiamo da Bukarest:

Bratiano ha lasciato la capitale ed è partito, nella sua qualità di ministro della guerra e delle finanze, per la Moldavia onde dare gli ordini per le nuove armi che arrivano tuttodi dalla Russia. D'accordo con quest'ultima il sig. Bratiano non avrebbe dimenticato di regalarne alcune cate agli insorgenti bulgari, i quali non mancano a quest'ora di esserne a sufficienza provvisti coll'aiuto di tali vicini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio (per quanto crediamo sapere) annunzia a stabilire nella scuola tecnica una seconda classe parallela. A ciò esso è determinato dal desiderio di rendere l'istruzione di quella scuola effettivamente utile. Nell'anno decorso il progresso non fu il più soddisfacente, almeno se lo si deve arguire dagli attestati degli esami. Ma in alcune materie, per esempio nella lingua italiana, com'è possibile che un professore istruisca bene ottanta o novanta giovanetti di un solo corso, mentre ha l'obbligo di insegnare in altri due la lingua stessa od altre materie? Dunque il Municipio opererà saggiamente, assumendo un supplente e dividendo un corso numeroso in due Sezioni. Dacché il Comune deve tanto spendere per l'istruzione, la spesa di qualche centinaio di lire di più non è rovina dell'erario civico, e rende utile il maggior dispendio delle Scuole.

Il cav. dott. Giuseppe Martina, estendendo la dichiarazione già pubblicata dal *Giornale di Udine*, ha dimenticato come nella lettera diretta in data 12 maggio N. 627 alla Cassa di Risparmio di Milano, da esso firmata, trovansi i seguenti brani, a risposta alle ricerche in precedenza fatte dalla Cassa stessa con riscontro 4.º maggio N. 2009:

«Ma dichiaro (il Governo) positivamente che non conveniva abbandonare ogni lusinga sul chiesto sussidio, atteso che nello stato attuale finanziario, non avrebbe potuto presentare alla Camera una legge in tal senso che sarebbe stata senza alcun dubbio respinta».

e che fra le proposte della Deput. Provinc. alla detta Cassa di Risparmio, contenute nella Nota 12 maggio N. 627, trovansi anche quanto segue:

«5.º La Provincia per dare finalmente esecuzione ad un'opera di pubblica utilità assume in proprio l'impresa».

«6.º La Provincia emetterà obbligazioni od altri titoli a favore della Cassa di Risparmio a norma delle intelligenze da stabilirsi».

Tali titoli saranno garantiti:

a) sulla rendita generale della Provincia ammontante a sei milioni.

b) sulle concessioni ed investiture delle acque, canali e loro redditi, e provvederà alla loro estinzione con una sovrapposizione.

c) Tali obbligazioni potranno ammortizzarsi trimestralmente, col reddito della sovrapposizione che verrebbe esatta unitamente alle altre».

Esami di licenza presso il nostro

Liceo. Da Firenze è giunto il giudizio sugli esami tenutisi nella sessione di agosto sotto la presidenza del Provveditore agli studi cav. Carbonati. Di 29 alunni che si presentarono a quegli esami, a tre soltanto verrà dato l'attestato di licenza; però alcuni tra i rimanenti 26 potranno rifare l'esame per qualche materia nella prossima sessione d'autunno. Tale risultato è abbastanza sconsolante; e noi, come abbiamo promesso, in uno scritto nei prossimi numeri ci faremo a parlare di esso e dello stato generale dell'istruzione nella Provincia.

Provvedimenti. Ci scrivono:

Cortese signor Redattore!

Nel darci contezza di un grande incendio che testè infuriava nella terra di Mestre, un giornale veneto indirizza risentite parole al Municipio di quella terra per averla lasciata priva sinora di pompe e di pompieri, per cui se nel recente disastro non fosse stata sovrvenuta dai potenti soccorsi che le mandava Venezia, la povera Mestre poteva dirsi bella e spacciata.

Ora non le parebbero fatto, signor Redattore, di volgere per lo stesso peccato almeno qualche benevolo richiamo alla massima parte dei Municipi del nostro Friuli? A me sembra che sì, poichè quanti sono i presidi delle nostre comunità che siensi avvisati di soccorrere in tant'uopo i paesi da loro

Tali osservazioni ci vennero comunicate perchè ne facessimo il giro al Deputato Provinciale dott. Martina. Però sull'argomento ci riserbiamo a rispondere un'altra volta al dott. Martina e Soci, dopo cioè che sarà pubblicato il libro nero di tale affare. Nella nostra risposta forse potremo addurre altri documenti firmati dal dott. Martina, favorevoli al Ledra. Pensandoci su un pochino, Egli saprà di certo che noi non possiamo averli dimenticati.

(Nota della Redazione)

tutelati, col fornirli almeno di una macchina anti-incendiaria e col far istruire alcune persone a farne buon uso? Oh arcipresbiteri! Sicché se non vediamo oggi di divampare un incendio distruttore nella nostra Provincia, dobbiamo ascrivere più a benevolenza del cielo, che all'accorgimento ed alla provvidenza umana.

Ma ai nostri rimproveri sa cosa risponderanno gran parte dei nostri Municipi? Risponderanno che nulla avrebbero giovato ai paesi che ministrano e le pompe e i pompieri, sicché questi difettano d'acqua per tutto il volger dell'anno.

Giuriamo il debito di contraddire, se si possono, a scusa si grave a quegli onorevoli che, orbedi, scomunicarono il providissimo ed umanissimo progetto dell'inalveamento delle acque del Ledra e del Tagliamento.

Udine 15 settembre 1868.

Una buona idea. Dietro iniziativa del Consigliere signor Valentino Galvani il Consiglio provinciale nella sua prossima tornata tratterà anche dell'abolizione delle feste interdominiane.

Ora, su questo proposito, sappiamo che il Comitato agrario di Lodi ad unanimità ha deliberato di «fare proposte a tutti i Comuni d'Italia, perchè si associno in una domanda collettiva al Governo, onde questo per il primo dia l'esempio di non riconoscere, in confronto coi suoi dipendenti, le feste che cadono fra la settimana dell'anno, lasciando solo le domeniche per il riposo della mente e del corpo».

Ecco un'ottima idea alla quale speriamo non mancherà l'appoggio richiesto.

La Carnia ed il Ledra non sono tanto agli antipodi quanto pretendono certi economisti che non vedono oltre la punta del naso e che non hanno l'udito capace d'intendere le armonie economiche di Federico Bastiat. La seguente lettera del dott. Paolo Beorchia - Nigris lo potrà dimostrare.

Signor Direttore

Io sono con Lei pienamente d'avviso, che il nostro Regno d'Italia abbracci gli interessi di tutti indistintamente. È bensì vero che le diverse regioni che lo compongono, possono avere, ed hanno o infatti, interessi distinti; ma questi interessi devono per trattare non nell'interesse di ogni singola regione, sibbene nell'interesse dello stato complessivo. Mi pare che, senza lo scopo supremo dell'interesse generale, non sarà possibile di conseguire il principale fine politico della unità nazionale.

Ammetto questo principio, accettabile o meno, per raggiungere la meta dell'unità nazionale, a me pare ancora che lo si debba addottare nelle discussioni, e deliberazioni degli interessi provinciali. Difatti, come sarà mai possibile di ottenere l'unità nazionale, se prima non si ottiene l'unità provinciale? Non sono le diverse provincie che costituiscono la nazione? E se le provincie non sono capaci di raggiungere la loro unità, come sarà possibile di conseguire l'unità della nazione?

Ciò premesso, io mi permetterò qualche riflesso sulla recente deliberazione del Consiglio provinciale del Friuli relativamente alla canalizzazione del Ledra.

Ogni regione, che la provincia compone, ha i suoi interessi speciali; ma tutto sommato si viene a comporre gli interessi della provincia intera. Dunque, a mio credere, quando si vuole l'unità della provincia, non si debbono calcolare gli interessi regionali, ma gli interessi provinciali calcolati nei disparati rapporti regionali. Alla provincia importante importa di depurare i veri interessi regionali per poi sostenerli tutti nell'interesse generale, onde, così agendo, ottenere l'unità provinciale, e quindi la nazionale. Quando gli interessi regionali di tutte le provincie convergeranno alla loro unità, l'unità nazionale sarà assicurata, e potrà dirsi un fatto compiuto.

I ben pensanti della Carnia (almeno da questo lato) hanno sempre ritenuto, che la canalizzazione del Ledra, avendo per confluente sussidiario il Tagliamento, deve riuscire un bene per la provincia, per cui non avversarono mai, in alcun modo, il progetto ideato dai nostri maggiori da quattro secoli. È una idea meschina quella, che il Ledra, perchè si avvia al mare, anzichè alle alpi, non abbia ad apportare interessi anche alla montagna. Se in fatto, non ne dovesse arrecare alcuno, è certo, che li arrecerebbe alla provincia, e tanto avrebbe dovuto bastare per ammettere l'attuazione dell'importante e necessario manufatto.

È certo eziandio, che la canalizzazione del Ledra, avendo per confluente il Tagliamento apporterebbe importanti servizi anche alla Carnia regione. Prima di tutto occorre considerare, che essendo un fatto, che pressochè tutti i villaggi fra il Tagliamento ed il Torre abbisognano d'acqua per dissotarsi, carità fraterna avrebbe dovuto, senz'altro, determinare la provincia a provvedervi. Ma le acque del Ledra non si presterebbero soltanto al bisogno specialmente degli animali, si bene eziandio a quello dei campi. Chi non scorderà di leggieri che provvidute le campagne dell'acqua necessaria si otterrebbe una copia maggiore di grani? E chi non vede che i grani in maggior quantità, sulle piazze di smercio, offrirebbero un prezzo più limitato? E chi non sa che la Carnia importa almeno due terzi dei cereali indispensabili? Dunque il Ledra arrecerebbe, col tempo, un sensibile vantaggio alla Carnia rispetto al principale indispensabile consumo. I suoi legnami poi, condotti nei pressi di Osoppo, potrebbero venir fluitati, mediante il Tagliamento confluenti del Ledra, fino ad Udine, ed anche fino al mare, e specialmente il combustibile ne risentirebbe non dispregevole guadagno. Se non dovesse effettuarsi la strada di ferro per Pontebbana, non potrebbero aver transito in giù ed in su tutti i generi di esportazione e d'importazione, facendo i Carnici scalo all'imboccatura del Tagliamento confluyente nel Ledra? Allora non

potrebbero, per avventura, prendere attività le miniere fossili, che trovansi paralizzate per difetto di compatibili trasporti?

Io sono dunque d'avviso che la canalizzazione del Ledra, avendo per tributario il Tagliamento, tornerebbe di ragguardevole vantaggio anche alla Carnia. Ma se si nega ad un terzo della provincia il beneficio delle acque del Ledra, come si potrà pretendere che gli altri due terzi assecondino la Carnia nei suoi bisogni specialmente stradali? Siccome le concessioni, così i rifiuti vengono a vicenda, e dalle concessioni sorge l'utilità d'interessi, come dai rifiuti nascono i partiti o le divisioni.

Resta a sperare che non si abbia medita o abbastanza sull'interesse provinciale, e che meglio considerato, in appresso, si saprà valutare le aspirazioni secolari, constatate anche dal fatto di questo anno, lungo il quale tanti villaggi invocavano acqua per dissotarsi.

Io poi ho voluto soltanto dimostrare, che per raggiungere la tanto ambita unità nazionale, occorre provvedere per l'unità provinciale, senza riguardi a vedute esclusivamente regionali.

Siamo troppo giovani e ci giova sperare che il tempo, un po' per volta, ci ammaestri trar mutando le cose in guisa che tornino conformi al bene singolo e di tutti.

La prego, sig. Direttore, a dare a queste mie opinioni, quella importanza di cui Ella le stimerà meritevoli, accogliendo i miei sentimenti di distinta considerazione.

Da Ampezzo 12 Settembre 1868

Dott. PAOLO BEORCHIA-NIGRIS.

Una signora udinese ci invia sulla Esposizione artistico-industriale friulana lo scritto seguente che siamo lieti di pubblicare:

«Non si può far a meno di provare un senso di legittimo orgoglio noi tutti concittadini — allo scorgere lo splendido successo (per la brevità del tempo concesso agli esponenti, ben può chiamarsi così) che coronò questa prima industriale ed artistica mostra.

È un bisogno che un fatto, direi quasi solenne, ad dimostrasse alle consorelle provincie, come, sebbene ultima fra le aggregate, e fatalmente, ma per ora, ultima nella posizione geografica, pure la nostra non fosse di meno a nessuna! Era bisogno che l'arte e l'industria, giannai dimenticate nei nostri paesi, avessero un mezzo di farsi conoscere e l'ebbero. Niuno potrà negare la palma che raggiunge questa ben intesa esposizione. Certo non si cercherà in essa le opere colossali del tempo e dei geni riuniti, ma si troverà il buon volere, la costanza, la fermezza con cui crederemo e si svilupperanno, ancora sotto l'austriaco dominio, splendidi ingegni, operosi artisti, modesti, ma buoni e distinti industriali. Tutti ebbero a lottare coi mille e mille ostacoli di quell'era di ferro. Primo, e più desolante, la miseria, che dominava nella nostra povera Provincia. La mancanza del vino, unita a tutti gli altri mali, inceppava i mezzi intellettuali dell'industria cittadina. I ricchi scoraggiati, e relativamente impoveriti, non s'occupavano certamente di belle arti, ma ne temevano delle cose più bisognose. Si vedevano adunque artisti proventi, giovanotti che davano le più belle speranze di sé, condannati all'inezia, faticosi se avessero potuto trovare qualunque materiale occupazione o costretti ad emigrare. In nessun luogo la triste impronta della miseria, aveva lasciato maggiori tracce di sé, che nelle case di questi ultimi. Vi si vedevano mogli, figli languenti, chiedere un pane ai genitori, ai mariti avviliti, che in quell'orribile punto giungevano, duro a dirsi, a maledire quella scintilla che Dio loro aveva concessa, anzichè farli nascer facchini, perchè questi vivevano. A loro era tolto fino questo sacrosanto diritto. Ma a che svolgere le pagine di quella triste storia che tutti ormai conosciamo?... O non sarebbe meglio interrogarsi quale potenza sostenesse l'idealità? Fu, certo, divina!

Dal silenzio, dall'abbandono, in cui giacevano dimenticati, essi sorsero al primo appello, e sorsero degni dei nuovi destini a cui sono chiamati.

Non più il servaggio condannerà all'oblio menti fervide e grandi. Non più la fame, compagna e sorella alla miseria, intorbiderà gli slanci della fantasia e dell'ingegno. Le porte della ricchezza non saranno sempre chiuse ermeticamente, come allorquando, sarebbe creduto vederli scritto sopra l'epigrafe: No, e lo provò in questi ultimi giorni, il più antico dei nobili, dei quali Udine nostra va altera, lo provò accogliendo a fraterno banchetto, nelle brillanti sue sale, fra i molti, anche il modesto ma benemerito artista ed artiere. Valga, e varrà senza dubbio l'esempio.

Se ora dunque, il paese nostro, rispondendo commosso alla chiamata, diede una sì bella prova di sé, nell'avere a' c'è molto, ma molto a sperare, d'una speranza che da oggi si potrà chiamare certezza.

Onore a coloro, che primi idearono questa gara d'ingegno. Onore a coloro, che non risparmiando cure e fatiche e assoggettandosi anche ai dispiaceri inerenti; pure non vennero mai meno al compito assuntosi. Ed onore ai Friulani tutti, che animosi si presentarono nell'agone: al più alto, come al meschino che portò la sua pietra, per quanto piccola, pure necessaria alla concatenazione della scala sociale. Tutti si mostrarono degni figli di queste nostre contrade Friulane, le tante volte illustrate, da nomi che brillano ancora, e biteranno sempre, misti ai nomi dei nostri grandi italiani.

Se quest'aurora di reale risorgimento, su tutta la linea, priva non fu di qualche nube, aggrantesi per l'aere, sotto forma di protesta, di polemica, o di articolo comunicato, ciò non permette che si possa dubitare sull'esito della giornata. Le nubi svaporano al sorgere del sole! Ed il sole, per noi, sarà quell'educazione morale, che insensibilmente ci condurrà ad un'altezza d'animo superiore alle puerili guer-

ciuolo d'amor proprio. Perché allora tutti imparare ad appellarsi soltanto alla giustizia, alla solenne giustizia che concede il tempo.

Ad altri il compito di enumerare, o ragionare delle opere o dei fatti. Ad altri il parlare di quei buoni, che ogni mezzo, ogni studio consacrano a migliorare le condizioni del paese coll'industria, ad altri quello di ricordare il nome di coloro che colingegno ne mantengono il lustro.

A me concedete, soltanto, questa parola di congratulazione, o patriotti che vi distinguete, non adandola, sebbene venga da

Una donna.

Bibliografia. — Il signor Oscar Montorio di Husek (da Udine) candidato di storia civile e filologia classica presso l'I. R. Università di Vienna, prossimo a pubblicare coi tipi del sig. Giovanni Paternolli di Gorizia una raccolta di alcuni suoi lavori.

L'opera sarà divisa in due parti. La prima parte conterrà un romanzo storico sociale. Essò è intitolato: *Seppo, ossia il condannato a morte*, ed ha per scopo di combattere la pena capitale. I fatti avvengono nella Romagna nella prima metà di questo secolo, ad una epoca appunto che il Governo pontificio aveva scoperta una congiura di Carbonari.

La seconda parte conterrà le prose varie e le poesie. Fra le prose noteremo: I. *Il Cristianesimo e la Filosofia*. Un discorso. II. *Studi storici intorno al Medio Evo*, con speciale riguardo ai paesi latini. III. *La Corsica*, sua importanza per l'Italia. Studi storico-geografici. IV. *Dante Alighieri*. La sua vita, le sue opere ed il suo secolo. V. *La Toscana*, dagli Etruschi fino all'epoca presente. Disquisizione storico-filosofica. VI. *Della poesia latina*. Confronto tra la poesia dell'antichità pagana e quella del Cristianesimo. VII. *Del Romanzo*. Studi intorno all'origine, allo sviluppo ed allo scopo di questa forma letteraria.

VIII. *Dell'educazione del popolo in Italia*. Un discorso. IX. *Illustrazioni di alcuni monumenti del Friuli*. X. *Dalle mie memorie*. Episodi della vita dell'autore. Sui viaggi in Italia e Germania. Sue opinioni politiche, religiose e letterarie. XI. *Il ritorno dell'estate*. Novella storica, che tocca i tempi della famosa congiura di Venezia del 1618. XII. *Il dogma cattolico dinanzi al tribunale della pubblica opinione*. XIII. *Profili del Nuovo Testamento*. XIV. *I miei Articoli di fede*. In risposta all' *Eccelesia* ed al *Sillabo*. L'autore combatte in questi tre scritti molti dogmi cattolici e predica la libertà di coscienza.

Dopo le prose vengono le poesie, e consistono queste in sonetti, odi, carmi, elegie e in due poemetti, dei quali uno è intitolato: *Fiori d'Autunno*, e l'altro: *Montana*. Quest'ultimo è dedicato alla celebre scrittrice Ludmilla Assing, che si rese benemerita della nostra nazione traducendo molte opere dei migliori nostri scrittori.

Chi volesse prenumerarsi a quest'opera si rivolga in proposito al signor Giovanni Paternolli, Tipografo in Gorizia, piazza Traquik.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri in Mercatovecchio alle ore 6 1/2.

1. « Vede Napoli, e poi muori » Marcia N. N.
2. Sinfonia dell'opera « I Vespri Siciliani » Verdi
3. Scena, Preghiera, e Aria nell'opera « Il Giuramento » Mercadante

4. Romanza, Duetto, Terzetto e Quartetto nell'opera « Un Ballo in Maschera » Verdi
5. « Valzer » Strauss
6. « Ermelinda » Marcia Battista

Il prof. Domenico Panciera ha pubblicato a questi giorni coi tipi Jacob-Cot negoa una sua grammatica ad uso dei cadetti all'insegnamento elementare, e più specialmente per i propri allievi nelle Conferenze magistrali tenute nel mese di agosto e nel corrente settembre. Di questa grammatica, compilazione del valente e zelantissimo prof. Panciera, avremo a parlare in altro momento. La tanto annunciamo che essa è venduta alla tipografia indicata (Piazza delle Leoni) al prezzo di italiane lire una e centesimi centocinquante.

Il Sindaco di Pordenone ha acquistato ventiquattro esemplari del libro del professor Luigi Candotti: *Racconti Popolari* per disporli in premio agli allievi di quelle scuole comunali. Desideriamo che tale esempio sia imitato, quantunque un nostro amico (spirito bizzarro) vada dicendo che i libri devono farsi strada da sé, e non abbisognano delle raccomandazioni giornalistiche. Sì, davvero che propriamente cotale è la bisogna tra noi. Il nostro amico lo chieda ai librai.

Da Pordenone ci scrivono che il capitano Maura dei cavalleggeri di Monferrato, è arrivato al campo con 40 uomini e cavalli per sperimentare una nuova sella inventata dal colonnello del medesimo reggimento cavalleggeri di Monferrato. Crediamo che le prove non abbiano dati i più buoni risultati; però non possiamo ancora dare per sicura la notizia.

Congresso de' naturalisti in Vienna. Lunedì scorso seguiva solennemente in Vienna l'inaugurazione della terza Riunione Straordinaria della Società Italiana di scienze naturali. Il Teatro Olimpico presentava un aspetto meraviglioso. Le classiche gradinate erano letteralmente gremite di spettatori, tra cui notavansi moltissime signore. I naturalisti erano convenuti in gran numero, e nel loro insieme rappresentavano tutte le provincie d'Italia. Il discorso inaugurale dell'illustre Liroy fu splendido, degno dell'insigne congiuntura e del

segnalato uditorio. Le profonde osservazioni e lo scuto induzioni del geologo Prof. Stoppani intorno ai basalti, esposte nella forma più perspicua e sicura, gli valsero caldissimi applausi. Le riforme consigliate dal sig. Arrigoni, ornitologo, pel regolamento della Caccia nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione delle specie, furono trovate dal Congresso meritevoli di serio studio. Del resto sui lavori del Congresso un membro del medesimo ci ha promesso di scrivere in esteso e siamo persuasi che le sue lettere saranno accolte dai nostri lettori con molto interesse.

Neerologia

Teresa Bonamico moglie del conte Nicolò Cigolotti di Monferrato non appartiene più al numero dei viventi. Nel giorno 13 corrente l'inesorabile morte la strappò al marito che l'adorava, al figlio che viveva in Lei o per Lei, alla famiglia che la riguardava come un angelo, dopo 53 giorni di penosa e straziante malattia, a 28 anni. Poche volte la spietata co' tremendi suoi colpi eclissò tanta domestica virtù, tronchò tanti affetti, spese tante speranze, produsse tante rovine. Dio solo, padre delle misericordie, e fonte d'ogni consolazione, può alleviare i dolori del povero vedovo, proteggere l'orfano troppo presto rimasto senza madre, e rendere a tutti che stimavano ed amavano la defunta, meno dolorosa la perdita.

Maniago, 14 settembre 1868.

M. P. M.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 16 Settembre

(K) Il mio debito di cronista mi obbliga a dirvi che si continua sempre a lavorare d'ipotesi sul futuro ministro per gli affari interni. Generalmente si crede che vi debba rimanere il Cantelli: ma ciò non impedisce che in certi circoli si parli di Correnti e di Bargoni con Piotti de Bianchi, e che in certi altri si ponga avanti il nome di Guicciardi, ex prefetto di Palermo, e quello di Rudini prefetto di Napoli. Ho udito anche nominare con molta insistenza il Mordini al quale, nel caso, si attribuisce l'idea di associarsi come segretario generale l'onorevole Giacomelli, vostro concittadino. Come vedete, i futuri ministri sono in abbondanza, e non c'è che l'imbarazzo della scelta. E quest'imbarazzo lo lascio a voi.

L'applicazione dell'imposta sul macinato promette migliori risultati che non fosse lecito sperare. In questi ultimi giorni, difatti, arrivarono al ministero un gran numero di domande di abbonamenti, e si nota che moltissime dichiarazioni superano il presuntivo precedentemente stabilito a norma delle statistiche che si erano potuto raccogliere al proposito. Si crede che la certezza dell'inesorabilità del contatore meccanico, abbia persuaso buona parte dei mugoli, quelli specialmente dell'Italia superiore e della Toscana, a far dichiarazioni, le quali se non sono rigorosamente vere, almeno vi si avvicinano molto.

La Nazione smentisce la voce sparsa dal Times e da altri giornali di Londra secondo la quale il Menabrea avrebbe recentemente fatto alla Francia replicata domanda di ritirare le sue truppe dallo Stato pontificio, domanda che, se non rigettata, sarebbe stata accolta molto evasivamente dal Governo francese. Non vi è bisogno di domanda esplicita per rammentare alla Francia il dovere che un trattato solenne, da noi ora compiutamente eseguito, le impone. La permanenza delle truppe francesi nel territorio italiano è un fatto irregolare che non potrebbe trovare alcuna giustificazione nella situazione attuale della penisola italiana.

Dicono che gli attuali membri del gabinetto si sieno messi d'accordo circa l'ordine dei lavori da proporsi alla Camera quando essa tornerà a riunirsi. Secondo questo programma i bilanci terrebbero il primo posto e subito dopo i bilanci verrebbe in campo la discussione del progetto per riformare la legge comunale e provinciale. Da un qualche voto più significativo cui desse luogo la discussione dei bilanci, il ministero prenderebbe poi norma per invitare nel suo seno due o tre uomini che gli presentassero più sicura garanzia di forza e di autorità.

È inesatto che il Consiglio di Stato abbia approvato gli statuti della Società per la Regia dei tabacchi; il Consiglio di Stato non ha ancora data la sua approvazione, ma si spera che ciò avverrà in settimana. Per le azioni che saranno subito emesse, il loro numero sarà di 45 a 50 mila. Il valore delle obbligazioni sarà di fr. 500, fruttanti 30 franchi e rimborsabili alla pari in 14 anni, per serie, come le obbligazioni demaniali.

Giorni sono l'*Opinion Nationale* recava una notizia secondo la quale la Francia aveva chiesto all'Italia d'avere sulle coste italiane del Mediterraneo un bacino di salvataggio in previsione d'importanti avvenimenti. Oggi la *Correspondance italienne*, smentendo quella notizia, crede sapere che nessuna domanda di questo genere essendo stata fatta dal governo francese al Gabinetto di Firenze, questo non ha avuto occasione di deliberare su siffatto argomento.

Sta per venire alla luce una pubblicazione della cui importanza potete persuadervi solo che io vi ne comunico il titolo e l'autore. Il titolo è: *Storia della diplomazia italiana dal 1859 ad oggi*. L'autore è il sig. Augusto Bazzoni, giovane fra i più d'intelletto del nostro Ministero degli esteri e della cui facoltà letteraria e politica parlano già non poche altre pubblicazioni meritatamente stimite.

Il solito amico che mi scrive da Roma mi annuncia che Antonelli, che prima si mostrava così lieto della sostituzione del marchese di Banneville al Sartiges nell'ambasciata francese, ora ha cambiato tono e fa il viso del malumore. Causa del repentino cambiamento di atmosfera si dice essere le informazioni date da monsignor Chigi sulle istruzioni, che il nuovo ambasciatore avrebbe ricevuto dall'imperatore.

È a Firenze il direttore generale delle poste svizzere per indetarsi coll'amministrazione delle poste italiane per l'esecuzione delle nuove clausole del trattato postale tra l'Italia e la Svizzera.

Un particolare telegramma da Foggia annuncia la costituzione del comitato per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Chiudo con una dolorosa notizia. L'on. Cordova è morto la notte scorsa.

— La terza lettera sulla mostra agraria e sulla riunione sociale in Sacile essendoci giunta in ritardo dobbiamo differirne la stampa a domani.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Settembre

Firenze 16. La *Correspondance italienne* smentisce che Nigra abbia ottenuto un congedo per venire in Italia.

Londra 16. Viene smentita ufficialmente la voce che Appony ambasciatore austriaco a Londra vada ambasciatore a Roma, e venga qui rimpiazzato da Karoly.

Parigi 16. Rettificazione della chiusura di Borsa: rendita italiana 51.50. Dopo la borsa si contrattò a 51.65.

Il *Moniteur du soir* dice che nell'insieme la situazione continua ad essere pacifica. La maggior parte dei sovrani momentaneamente sono assenti dalle loro capitali e i governi si sforzano a far prevalere idee moderate nelle questioni che impongono al loro esame.

La *Patrie* interpreta pacificamente il discorso del Re di Prussia. Dice che la pubblica opinione non vorrà trarre alcun pronostico di guerra dalla allusione che il Re fece alla guerra dei Ducati.

La *Patrie* conclude dicendo che in Germania si applaude alle promesse pacifiche del Re come si applaude in Francia alla premura con cui l'imperatore lasciando Chalons evitò di dare alcun pretesto a commenti ostili.

L'*Etendard* crede che il discorso del Re di Prussia non contenga alcuna idea sfavorevole al mantenimento della pace.

Parigi 16. La *Patrie* dice che il commissario della Borsa ricevette oggi la nota seguente: I Ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze sono d'accordo nel considerare il discorso del Re di Prussia, pubblicato stamane dai giornali stranieri, come riferentesi unicamente ai fatti del 1866 e non avente alcuna applicazione alle circostanze attuali.

Berlino 16. La *Correspondance provinciale* in occasione della discussione sorta fra i giornali sul ritardo della chiamata delle reclute in Prussia, dice che questa misura è considerata come un segno incontestabile di fiducia del Re e del suo governo nel mantenimento della pace.

Il comandante in capo dell'esercito federale non avrebbe altrimenti ritardato di tre mesi l'istruzione delle giovani reclute.

Del resto il Re esprime positivamente la sua convinzione allorché pronunciò a Kiel le seguenti parole:

« Non vedo in tutta l'Europa alcun motivo per cui la pace sia turbata ».

Belgrado 16. Il *Vidovan* annuncia che tre bande d'insorti Bulgari furono raggiunte dai Turchi tra Filippopoli e Poborik. Gli insorti si aprirono tuttavia un passo fino ai Balcani, ove il loro capo, Hadji Dimitri, attaccò e sfiorò un blokus turco. I Turchi perdettero in questo scontro 200 uomini.

Firenze 16. Il deputato Cordova è morto la scorsa notte.

Parigi 16. Il *Moniteur* reca: L'imperatore visitò ieri il campo di Lannemazan. Fu ricevuto da Niel e da Goyon. La folla era immensa. Le truppe e la popolazione rivaleggiarono d'entusiasmo nell'applaudire il sovrano. Dopo la rivista, l'imperatore invitò a pranzo tutti i generali e ufficiali superiori. L'imperatore ripartì alle ore 7 per Pau.

Sarmiento, futuro presidente della Repubblica Argentina, arrivò a Rio Janeiro, e fu ricevuto dall'imperatore del Brasile. Il Governo Brasiliano diede soddisfazione ai reclami del governo americano col permettere alla cannoniera *Vasp* di rimontare il Parana.

Berlino 16. La *Gazzetta della Croce* smentisce che la Prussia progetti di costruire a Traves o oltrove una fortezza che rimpiazzhi il Lussemburgo e Prussia.

Il *Giornale di Dresda* smentisce che il ministro della guerra di Prussia abbia comunicato allo stato maggiore sassone un piano di guerra dettagliato pel caso che aprasi le ostilità colla Francia.

Berlino 16. La *Gazzetta del Nord* in occasione del discorso del Re a Kiel dice: « La parola del re ci sembrano chiudere nella maniera più degna le controversie della guerra e della pace. Se nessuno disconoscerà il valore delle ultime parole, d'altra parte si dirà che la vanità loquacità della stampa estera non sarà mai atta a fare nascere delle eventualità di guerra ».

Madrid 16. L'abboccamento annunziato fra i due sovrani di Francia e di Spagna avrà luogo a Biarritz il 18 e a S. Sebastiano il 19.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 16 settembre

Rendita francese 3 O/o 68.75
italiana 5 O/o 51.60
(Valori divisi)

Ferrovie Lombardo Veneto 401.—
Obbligazioni 213.25
Ferrovie Romane 38.50
Obbligazioni 98.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 43.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 137.—
Cambio sull'Italia 7.34
Credito mobiliare francese 272.—

Vienna 16 settembre

Cambio su Londra 116.50

Londra 16 settembre

Consolidati inglesi 94 1/4

Firenze del 16.
Rendita lettera 56.35 — denaro 56.30 — Oro lett. 21.65 denaro 21.64; Londra 3 mesi lettera 27.27, denaro 27.23; Francia 3 mesi 168.38 denaro 168.44

Trieste del 16.
Amburgo 85.15 a 85.35 Amsterdam 96.85 a 97.15 Anversa — a — Augusta da 96.75 a 97. — Parigi 45.95 a 46.15, L. 42.05 a 42.15, Londra 116.25 a 116.65 Zech. 5.54 — a — 5.55 — da 20 Fr. 9.25 a 9.27 1/2 Sovrana 11.65 a 11.68; Argento 111.75 a 115.25 Colonnati di Spagna — a — Talleri — a — Metalliche 57. — a — Nazionale 61. — a — Pr. 1860 80. — a — Pr. 1861 88. — a — Azioni di Banca Com. Tr. — a — Cred. mob. 205. — a — Prest. Trieste 118.50 a 119.50; 54.80 a 55. — 103.50 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4 1/2

Vienna del 16.
Pr. Nazionale — a — 60.80
1860 con lott. — a — 79.50
Metallic. 5 p. O/o — a — 57.65
Azioni della Banca Naz. — a — 702.—
del cr. mob. Aust. — a — 209.40
Londra — a — 115.55
Zecchini imp. — a — 5.46 1/2
Argento — a — 113.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
GIUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

All'onorevole Redazione del Giornale di Udine
Nel numero 217 di venerdì 11 settembre corr. di codesto Giornale è inserito l'articolo — *Un-verendo che ha troppa premura*, e che non può riguardare che la mia persona. Quanto agli insulti lanciati dall'articolista, prego Dio a perdonargheli. Quanto al resto, io vorrei che il pubblico conoscesse la pura verità; ed è, che avendo io coi debiti modi proposto alla ivi indicata inferma l'amministrazione del Sacramento dell'Estrema Unzione, essa senza un sol moto contrario mi rispose: — Sì, sì, — me lo dia pure, giacché so che i Sacramenti non fanno male. — A ciò, naturalmente, io le soggiunsi parole di conforto e di viva fiducia.

Mi determinai però io a quell'ufficio verso l'inferma, come poche ore prima nel cuor della notte avea fatto di confessarla e comunicarla, precisamente perchè aveami prodotto una forte impressione il riferitomi giudizio del medico curante sulla gravità del male e sul prossimo temuto pericolo di vita. Ciò è pure in consonanza alle parole dell'articolista, che quella donna era *colta da grave morbo*; ed in quindici ore, che passarono della prima mia visita di quell'inferma sino all'istante di averla munita dell'olio Santo, non so comprendere, come quel grave morbo, di natura non violento, possa essere quasi svanito, siccome vorrebbe far credere l'articolista; a meno che non vogliasi attribuire al buon effetto anche corporale istantaneamente prodotto dal Sacramento. O dunque non era stato mai grave il morbo né pericoloso e quindi il giudizio medico riferitomi fu erroneo, o quel grave morbo sussisteva tuttavia al momento della Sacramentale Unzione. Io certo non mi accorsi di quell'asserito sensibile miglioramento, come non se n'era accorta la figlia dell'inferma da me interrogata in sull'entrare della stanza; anzi sembrò a me uguale lo stato dell'inferma tanto all'una dopo la mezza notte come alle cinque pomeridiane di quel dì 6 corrente.

L'articolista poi non si è contentato d'insultarmi e di dire: « cod che l'ammalata a me non aver certamente detto; ma fa quesiti di facilissima soluzione a portata di chiunque, ed insegna una dottrina sul Sacramento in parole, che non è quella della Chiesa. Facilmente egli, poveretto, si è dimenticato l'appreso Catechismo Cattolico, ed io, come sacerdote in cura d'anime, mi permetto di consigliarlo a nuovamente prenderlo fra mani, onde attingere i lumi opportuni a non mai più esprimersi in argomento nei modi usati.

Avrei, come ben conosce codesta onorevole Redazione, tutto il diritto che mi danno le leggi, di rispondere querela contro l'articolista, per avere avvisato il fatto con circostanze false e caluniose; ma io ben volontieri rinunzio a tale azione legale, noll'altro standomi a cuore, che l'onore del Ministero, che io intendo di esercitare perdonando interamente all'offensore l'offesa, e dettando queste mie poche parole, che codesta Redazione vorrà accogliere nel pregiato suo Giornale.

Udine, 16 settembre 1868.

P. Lorenzo Zoratti
Vicario Curato della S. Metropoli

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13395 del Protocollo — N. 77 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3841

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 3 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti di prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo presuntivo delle		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento al prezzo d' incanto	scorte vive e morte ed altri mobili								
					in misura legale	in antica mis. loc.	in misura legale	in antica mis. loc.												
					E. A. C.	Pert. E.			Lire C.		Lire C.		Lire C.		Lire C.		Lire C.			
1200	1254	Pasiano	Chiesa di S. Benedetto di Rivarotta	Casolare coperto a paglia, con Cortile ed Orto, in map. di Rivarotta ai n. 498, 497, e Terreni arat. arb. vit. con gelsi e Prato, detti Comurizai, Campolino, Trajo, Celana, in map. di Rivarotta ai n. 499, 430, 451, 65, 159, 574, 165 c. porz., 580 porz., 876 a. porz., 1061 porz., 1062 porz., Casolare coperto a paglia, con Orto ed arat. arb. vit. detti Codossi, e dei Cecchini, in map. di Cecchini ai n. 282, 283, 281, 920, colla compl. rend. di l. 124.30	7	53	20	75	32	4661	—	466	10	25						
1201	1255	"	"	Aratorio arb. vit. e Prato, detto Della Chiesa e Pra della Chiesa, in map. di Rivarotta ai n. 162, 874, colla compl. rend. di l. 80.52	2	44	90	24	49	2597	61	259	76	25						
1202	1256	"	"	Prati, Della Chiesa, in map. di Rivarotta ai n. 719, 770, 1119, 1120, colla compl. rend. di l. 5.78	—	44	—	4	40	376	32	37	63	40						
1203	1257	Azzano	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Fagnigola	Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 2542, 2543, 2527, colla compl. rend. di l. 6.17	1	32	60	13	26	420	17	42	02	40						
1204	1258	"	"	Aratorio arb. vit. in mappa di Fagnigola al n. 2556, colla rend. di l. 6.48	—	58	90	5	89	408	50	40	85	10						
1205	1259	"	"	Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 3058, 3200, colla compl. rend. di lire 8.95	—	81	40	8	44	432	28	43	23	40						
1206	1260	"	"	Aratorio arb. vit. e due Zerbi, in map. di Fagnigola ai n. 2726, 2835, 2836, 2491, 2492, colla compl. rend. di l. 8.46	—	95	10	9	51	399	41	39	94	40						
1207	1261	"	"	Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola al n. 3053, colla rend. di l. 3.72	—	49	60	4	96	177	75	17	77	40						
1208	1262	"	"	Aratorio arb. vit. in map. di Fagnigola ai n. 2567, 2571, 2563, colla compl. rend. di l. 16.53	1	52	60	15	26	1140	75	114	07	40						
1209	1263	"	Ch. di S. Pietro del Quartiere di Pisgao	Aratorio arb. vit. detto Della Chiesa di Pasiano, in map. di Tiezzo al n. 1140, colla rend. di l. 6.39	—	69	50	6	95	259	95	25	99	40						
1210	1264	"	"	Terreni prati, pascolivi e boschivi, detti Pra della Chiesa di Pasiano, Boal di S. Pietro, Clime di Pasiano, Pra di Tiezzo, in map. di Tiezzo ai n. 1587, 1625, 1626, 1640, 1688, colla compl. rend. di l. 16.39	2	03	80	20	38	697	51	69	75	40						
1211	1265	Prata	Chiesa Parrocchiale di S. Lucia di Prata	Casetta rustica, detta Casone, con unito Orticello e Campetto, il tutto in map. di Prata ai n. 2293, 2292 e 1333, colla compl. rend. di l. 5.99	—	33	50	3	35	428	83	42	88	40						
1212	1266	"	"	Aratorio arb. vit. detto Luminario e Tezzata, in map. di Prata al n. 919, colla rend. di l. 4.46	—	51	30	5	13	156	83	15	68	40						
1213	1267	"	"	Aratorio arb. vit. detto Bassa della Chiesa, in map. di Prata al n. 941, colla rend. di l. 10.45	—	39	30	3	93	332	72	33	27	40						
1214	1268	"	"	Aratorio arb. con gelsi, detto Caonat o Dietro la Chiesa, in map. di Prata al n. 1045, colla rend. di l. 5.54	—	63	70	6	37	243	12	24	31	40						
1215	1269	"	"	Aratorio arb. vit. detti Bassa del Baidor e al Passo o Vanzè, in map. di Prata ai n. 1238, 1552, colla compl. rend. di l. 9.72	—	45	70	4	57	391	18	39	42	40						
1216	1270	"	"	Aratorio arb. vit. con Boschina, detti Spezzadura o Pra Longo, Sacolo o Zupich e Coda Lunga, in map. di Prata ai n. 1558, 2327, 1810, 1087, colla compl. rend. di l. 20.89	—	85	20	8	52	763	03	76	30	40						
1217	1271	"	"	Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Stradella, in map. di Prata al n. 1733, colla rend. di l. 24.12	—	62	—	6	20	733	04	73	30	40						
1218	1272	"	"	Terreni, arat. con gelsi, e Pascolivo, detti Della Casetta o del Campaner, in map. di Prata ai n. 1744, 2370, colla compl. rend. di l. 7.59	—	44	20	4	42	299	22	29	92	40						

Udine, 7 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

ATTI UFFICIALI

Regia Prefettura di Udine

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del dazio governativo di consumo dei sottindicati Comuni della Provincia di Udine per il biennio 1869-70.

Si fa noto che alle ore 10 ant. del 25 corrente mese giorno di Venerdì verrà esposto all'asta pubblica in questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti innanzi il sig. Prefetto e coll' intervento di un rappresentante l'amministrazione delle Gabelle, l'appalto della riscossione del dazio Governativo di consumo nei Comuni di questa Provincia qui appresso designati, per un biennio a partire dal 1. gennaio 1869 ed in aumento dell'annuo canone rispettivamente annotato per ciascuno dei detti Comuni. Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni.

Segue la descrizione dei Comuni compresi nell'appalto, con indicazione del rispettivo annuo prezzo d'asta.

Comune	annuo L. 1900	Comune	annuo L. 250	Comune	annuo L. 3810
Ampezzo	380	Erto	400	Predamano	2000
Andresis	2800	Fellett	2900	Premariacco	1050
Aria	2320	Fiume	1350	Ravascletto	400
Attimis	5360	Frisanico	800	Raveo	380
Aviano	580	Ippis	700	Rive d'Arcano	1200
Bordano	1850	Lestizza	2400	Sauris	265
Brugnera	1300	Ligosullo	660	Savogna	750
Budoja	3450	Lusevera	500	Sesto	2400
Buttrio	820	Maguano	1250	Stregna	1630
Cassacco	500	Montaars	600	Tarcento	8500
Cavazzo Carnico	300	Montereale	1500	Torreano	1000
Cesclans	700	Pagnacco	2560	Treppo	1200
Cervento	610	Pasiano	4250	Treppo Grande	1300
Cimolais	1150	Preone	250	Valtenoncello	600
Ciseris	800	Pinzano	1200		
Collalto	950	Polcenigo	2300		
Colloredo					

S'invitano pertanto gli aspiranti a presentare in schede suggellate le loro offerte in aumento di un tanto per conto, distese in carta bollata di lire una, nel giorno ed ora suindicati e si avvertono:

Che si accetteranno offerte per tutti gli anzidetti Comuni della Provincia, per gruppi di essi e per singoli Comuni, preferendo le prime offerte alle seconde, e queste alle ultime: tra le offerte per appalto di un singolo Comune sarà a condizioni uguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto dell'amministrazione Comunale: essendovi offerta di appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal Comune o dai Comuni concorrenti.

Che a cautela di ogni offerta dovrà unirsi alla relativa scheda una somma, a titolo di deposito, corrispondente al ventesimo del canone attribuito per l'intero biennio al Comune od ai Comuni ai quali l'offerta si riferisce.

Sono però esonerate da tale deposito le offerte presentate in nome delle Amministrazioni Comunali, purché la scheda sia sottoscritta dal Sindaco o Delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio Comunale; di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Ai Comuni poi non è vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo dei Commissari Distrettuali della Provincia, i quali potranno a questo uopo valersi del telegrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'ufficio del Commissario Distrettuale almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

Che il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 10 decorribili da quello del deliberamento, i quali scadranno al mezzogiorno del 5 ottobre p. v. giorno di lunedì.

Che dentro 12 giorni dalla data del deliberamento, ed indipendentemente dalla definitiva approvazione del medesimo la quale viene riservata al Ministero delle finanze, dovrà il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto comminatoria in difetto di perdere la cauzione di offerta e vedere risapato l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Che tutte le spese inerenti agli incanti ed al contratto sono a carico dell'appaltatore, e che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Che infine nella segreteria di questa Prefettura ed in quelle dei Commissariati Distrettuali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio i capitoli d'onere e l'elenco dei Comuni compresi nell'appalto, con indicazione del canone come sopra attribuito a ciascuno.

Udine, addì 10 settembre 1868.

Dalla R. Prefettura
Il Segretario Capo **Redolfi**.

Rettilica

Nell'avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del Giornale di Udine nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggesi Maestra a Meduza, coll'annuo stipendio di L. 366.

N. 884

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori sotto indicate, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dai titoli prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 ottobre p. v.

I Maestri e le Maestre vengono eletti dal Consiglio Comunale per un triennio. Un posto di Maestro in Buttrio coll'obbligo di dare due ore al giorno di lezione nella frazione di Cimino, e con l'obbligo della scuola serale in Buttrio con lo stipendio di L. 600.

Un posto di Maestro in Orsaria con

l'obbligo della scuola serale con lo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di L. 366.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di L. 366.

Dal Municipio di Buttrio li 10 settembre 1868.

Il Sindaco
FORNI

N. 2665

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d'asta.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita di 3636 piante resinose dei boschi Pietro Castello e Costamezzana sulle norme dell'avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50050.99, avvertendo che i lotti I. e III. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento, più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva. Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

N. 593

Distr. di S. Vito - Comune di Pravisdomini

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso

che a tutto il venturo mese di ottobre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune per un triennio; che lo stipendio è fissato in L. 800 annue, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre le loro istanze a questa segreteria corredate dai documenti di metodo.

Pravisdomini, 7 settembre 1868.

Il Sindaco

A. PETRI

Gli Assessori
A. Spruzzini.

N. 1045 VII.

Provincia di Udine Distretto di Gemona

GIUNTA MUNICIPALE DI GEMONA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Ostetrica in Gemona, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1.259.26.

Le aspiranti correranno le loro istanze dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio. Gemona li 12 settembre 1868.

Il Sindaco

A. CELOTTI.

N. 1036

Il Sindaco del Comune di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'onorario di annue lire 700 pagabile in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo protocollo a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Ronchis li 11 settembre 1868.

Il Sindaco

MARSONI.

N. 1283 XIV.

Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Certificato di cittadinanza italiana,
- Certificato medico di sana costituzione fisica,
- Patente d'idoneità,
- Fedina politica, criminale,
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale. Rivignano, 1 settembre 1868.

Il Sindaco

A. BIASONI

La Giunta

P. Locatelli

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano L. 318.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Aris L. 480.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flamburzo L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

3

N. 1890.

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso di Concorso

In seguito all'Avviso 4 Giugno a. c. N. 1127 non essendo Stati coperti i posti di maestro e di maestra elementare minore di questa Frazione di Jalmicco, si apre per essi un nuovo concorso a tutto 15 Ottobre p. v.

Entro tale termine dovranno essere presentate a questo Ufficio le istanze corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Il maestro e la maestra eletti dal Consiglio dureranno in carica per un triennio, a tenere dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio, od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna. Palmanova 15 settembre 1868.

Il Sindaco

G. B. dott. DE BIASIO

La Giunta

Dott. Tolussi

Rodolfi

Ferazzi

Il Segretario

Bordignoni

Prospetto dei posti vacanti

Maestro di Jalmicco L. 550.—

Maestra " 350.—

ATTI GIUDIZIARI

N. 6928

EDITTO

p. 2.

In seguito ad Istanza di G. Batta di Leonardo Moro detto Gialine di Sjaio coll'avv. Seccardi di qui, Contro Federico fu Nicolò De Cillia di Treppo debitore e creditori iscritti, nelle giornate 12, 19, e 28 ottobre p. v. sempre dalle 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo in quest'Ufficio alla Camera n. 1. triplice esperimento d'Asta per la vendita delle realtà qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni qui descritti nel protocollo di stima 1. giugno 1867, n. 5720, ed ai confini come in esso, nei due primi esperimenti saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a che a prezzo inferiore, sempreché bastevole a coprire l'importo dei crediti iscritti sui medesimi.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avvocato G. Batta Seccardi 1/10 del valore di stima dell'apprezzamento od appezamento di cui si facesse aspirante il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera, prima del Giudiziale deposito, ed in base al Decreto di liquidazione, al Procuratore dell'esecutante.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell'esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.

6. Tutte le gravanze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da venderli

I. Casa in Treppo al n. 2793, di p. —.03 r. l. 3.36, e n. 52, di p. —.06 r. l. 8.48 stimata L. 4500.00

II. Stalla al sud del detto fabbricato 100.00

III. Prato in alto monte detto Partz al n. 2213, di p. 4.38 r. l. 1.17 146.40

IV. Prato boscato detto Chiarador ai numeri 2249, di p. 2.45 r. l. —.29, e 2250 di p. 2.77 r. l. —.28 313.20

Totale L. 5039.60

Si affigga all'albo Pretoriale, sulla Piazza di Treppo e di Palozza, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 2 luglio 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 5085

EDITTO

2

Si rende noto che dietro requisitoria 31 luglio a. c. n. 705 del R. Tribunale Provinciale di Udine nei giorni 28 settembre 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti ad istanza di G. Batt. Ballico, contro Giovanni e Romolo fu Carlo Pez rappresentati dal fattore Marco Pez di Porpetto alle seguenti

Condizioni

1. I beni nel primo e secondo esperimento d'asta non saranno venduti a prezzo minore di stima di L. 1475.20 pari ad L. 2902.74 e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti e prenotati sui medesimi.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta col deposito in denaro suobante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse aspirare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

3. Entro dieci giorni dopo la delibera difalcato l'importo del deposito verificato dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra previa istanza a termine della vigente legge sui depositi giudiziali.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia, e responsabilità dell'esecutante.

5. Del resto l'aggiudicazione in proprietà colla volta censuaria pel godimento dei beni non sarà accordato al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reintanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni stabili in Porpetto.

Terreno ora paludivo denominato gran Carro in map. al n. 2638, di cens. part. 1746, rend. 9.95.

Simila prativo e Comunale detto Pin o sedole in map. al n. 2627 P. di part. 1.02 Rend. 0.58.

S. Giorgio.

Terreno paludivo detto Planais in map. al n. 72 C. (dico al) di cens. part. 7.27 rend. 5.46.

La Chiarisacco.

Terreno aratorio N. detto Comunale Frascinut in map. al n. 1121 M. 1121 A. C. di cens. part. 9.45, rend. 5.39.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoriale, nel Comune di Porpetto, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pakma li 4 agosto 1868.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli-Canna

N. 7291

EDITTO

Si invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Da Nardo Giuseppe di Giuseppe di Flagogna morto nel 16 ottobre 1867 con testamento 16 maggio 1866 e codicillo raccolto nel protocollo 9 novembre 1867 n. 10146 a comparire nel 3 ottobre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo li 16 agosto 1868.

Il R. Pretore

ROSINATO

N. 8267

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 novembre, 7 o 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine contro Giuseppe fu Osvaldo Bier di Cavasso e consorti, alle condizioni di metodo specificate nella istanza 23 corrente a questo numero, e che potranno ispezionarsi presso questa pretura.

Descrizione degli immobili da subastarsi in map. di Cavasso

N. 3577 di pert. 0.68 rend. l. 4.43	
5448	0.11 0.29
5449	0.26 0.70
5454	0.46 1.23
5455	0.64 2.39
5459	0.55 1.79
5467	0.04 3.60
5468	0.03 0.10
5471	0.04 0.60

In mappa di Fanna.

N. 3935 di pert. 1.15 rend. l. 4.39.
Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 24 agosto 1868

Pel R. Pretore
BACCO

N. 8812

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giuseppe Marini che Nicolò fu G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 n. 7009 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesetti, nonché contro Francesco N. Crovatin per pagamento di fior. 331.78 in estinzione della carta d'obbligo 30 dicembre 1866, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. D. Luigi Sclausero, e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo od a far avere al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

Il R. Pretore
ARPELLINI
Sgobaro Canc.

N. 4781

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora sig. Amadio Melchior di Udine qual padre e legale rappresentante Teobaldo Melchior minore figlio della defunta Marianna Pellarini che in di lui confronto e della Paolo, Claudio e Pietro Pellarini di S. Daniele, nonché del sig. Carlo Bisutti di S. Daniele e Dr. Pietro Domini Curatore ed Amministratore della eredità della defunta Maria Pellarini Toso, venne prodotta dal sig. Edoardo Clemente rappresentante dal padre sig. Giuseppe Clemente di Dignano e della Giovanni e Giuseppe fratelli Asquini negozianti di S. Daniele rappresentati dall'avv. D'Arcano istanza 30 maggio 1868 n. 4781 per redestinazione di comparsi sopra altra istanza 30 agosto 1867 n. 6969 chiedente che sia ingiunto al Curatore di levare gli scritti d'obbligo 15 settembre 1857 di al. 400 e 3 agosto 1858 di al. 365 rilasciati dal debitore assegnato sig. Carlo Bisutti alla sig. Maria Pellarini Toso ad esistenti presso l'avv. Dr. Pietro Domini di Latisana, e ciò per l'effetto di realizzare i crediti, e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà obbligo di comparire all'Aula 3 novembre venturo ore 9 ant.

o di insinuarsi a lui e fornirgli dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebitarsi a se stesso ogni sinistra conseguenza nella sua inazione.

Il presente si pubblica mediante affissione all'albo Pretoreo, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine, a cura e spese degli istanti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 11 agosto 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

N. 7285-7692

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz maritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Veronica Quinz ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato Dr. Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporenz Canc.

N. 9366.

EDITTO

In relazione agli Editti 18 Marzo e 22 Luglio 1868, n. 2830 e 7620 emessi dietro istanza di Antonio fu Antonio Benedetto-Riz di Sappada contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris e creditori iscritti per subasta immobiliare da tenersi nelli giorni 13, 20 e 27 Ottobre p. v. inseriti nel Giornale di Udine nelli giorni 21, 22 e 23 Maggio e 21, 25 e 27 Agosto 1868, alli n. 120, 121 e 122, 199, 202 e 204, si porta a comune notizia che dietro istanza odierna pari numero dell'esecutante Benedetto-Riz coll'avv. dott. Grassi, constando che fra li creditori iscritti trovavasi Antonio fu Antonio Nigra di Ampezzo assente d'ignota dimora gli venne deputato in Curatore speciale questo avvocato dott. G. Batt. Spangaro al quale esso assente potrà offrire le credute istruzioni qualora non preaccisa di provvedere altrimenti, dovendo in difetto attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici all'albo Pretoreo, in Ampezzo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Settembre 1868

Il R. Pretore
ROSSI

N. 8313

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giuseppe Marini

che Nicolò fu G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 n. 7008 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesetti, nonché contro Francesco N. Crovatin per pagamento di fior. 341.08 in estinzione della carta d'obbligo 28 gennaio 1867 ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Luigi Sclausero o per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al suo curatore i necessari elementi di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 luglio 1868.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

N. 7670

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Orlando Pietro fu Giovanni di Barzetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orlando Pietro ad insinuarsi sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Nicolò Raini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli.

N. 7154

EDITTO

Si fa noto che ad istanza dei minori fu Giuseppe Vintani di qui in confronto di Leonardo Venturini Bastard pur di qui e creditori iscritti, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 11 novembre p. v. delle 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita delle sottoindicate realtà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un unico lotto, nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia dell'esecutanti.
2. In questo quarto esperimento gli immobili costituenti l'unico lotto saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
3. Ogni aspirante all'asta, tranne li creditori Tren e Pasqualini che sono dispensati, dovrà depositare a cauzione della propria offerta un decimo del prezzo di stima.

4. Il prezzo di stima dovrà essere versato nei giudiziali depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in conto di tale prezzo il deposito di cui l'art. III. a quelli che saranno tenuti ad affettuarlo.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziali depositi dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutanti l'importo della spesa esecutiva e posteriori al terzo esperimento sopra ostensione di giudiziale Decreto di liquidazione e verso rilascio per parte dello stesso procuratore dell'esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo il residuo del prezzo di delibera stesso unitamente alla quietanza suddetta.

6. I creditori Tren e Pasqualini se deliberatari sono dispensati dal pagare il prezzo di delibera fino al Giudizio d'ordine, e solamente dovranno pagare a mani del procuratore degli esecutanti le spese esecutive a suo favore liquidate, salva la decorrenza dell'interesse al 5 per cento pel residuo in loro mani dalla delibera in avanti.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempiimento degli obblighi sopra precisati perderà il fatto deposito e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Provando il deliberatario l'adempiimento degli obblighi sopra esposti, potrà ottenere, in esecuzione al protocollo di delibera, l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberati.

9. Le spese dell'asta stanno a carico del deliberatario come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi
Lotto unico

Casa nell'interno del paese Borgo S. Francesco in map. di Gemona al n. 769 che si estende anche sopra parte del n. 770 di pert. 0.11 rend. l. 28.27 stima it. L. 1431.40

Orto poco discosto dalla casa in map. di Gemona al n. 338 di pert. 0.11 r. l. 0.69 stim. 404.40

Totale prezzo di stima L. 1235.80
Lorchè si pubblici nei soliti luoghi in Gemona e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 agosto 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporenz Canc.

N. 7494

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza 23 giugno, n. 5809 di Giuseppe Della Marina di Gemona rappresentato dall'avv. Rieppi contro G. Batt. di Giacomo Manganielli di Montenars debitore esecutato e creditori iscritti, nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nanzi a questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto e sotto le seguenti

Condizioni

1. La vendita non seguirà, nei due primi esperimenti che a prezzo supe-

riorio od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti sino al prezzo della stima.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare una somma corrispondente al 10 per cento del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e pel deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. Entro giorni 10 della delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo, offerta, meno il 10 per cento depositato, come all'articolo precedente, e scorsi li 10 giorni senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto degli immobili a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, restando pertanto vincolata la somma depositata.

4. Se si facesse deliberatario l'esecutante sarà esso autorizzato a trattenerli l'importo rappresentante il suo credito capitale, ed interessi esborsando soltanto nei sensi del precedente articolo il di più che manterrebbe eventualmente a pareggiare il prezzo di delibera.

5. Pagato il prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione ed ottenere la giudiziale immissione nel materiale possesso dello stabile deliberato.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità neppure alcuna manutenzione, neppure per debito d'imposte arretrate per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive e nello stato e grado in cui si trova l'immobile.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera come pure le tasse per il traslado, quelle per ottenere l'aggiudicazione e d'ogni altra relativa, e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

Descrizione dell'immobile da subastarsi in map. di Montenars.

Terreno in montagna denominato Terrigno di qualità prato con castagni delimitato nella map. di Montenars al n. 1809 di pert. 1.47 rend. l. 0.74 1810 di pert. 3.25 rend. l. 1.40 1811 b di pert. 2.38 rend. l. 3.09 del complessivo valore di it. l. 817.

Si affigga all'albo Pretoreo in piazza di Montenars e di Gemona, e si inserisca per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 20 agosto 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporenz Canc.

AVVISO. Nei giorni 22, 24 e 26 Settembre etc. avrà luogo in Udine Via Manzoni, Casa Moro N. 83 nero, Asta di effetti preziosi in brillanti, oro ed argento, appartenenti alla mun. Ditta oberata coniugi nob. Bujatti.

Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN

IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PER I CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unita alledosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.
Prezzo italiano lire 3.50